

Il caso

Spazi gioco e gite ai musei 18 milioni per aiutare i bambini delle periferie

ZITA DAZZI

Spazi gioco per neonati, nidi aperti sette giorni su sette, servizi sperimentali rivolti a bimbi dislessici, visite a domicilio per le neomamme in crisi coi bebè, gite ai musei e alle mostre anche per i figli degli extracomunitari che difficilmente escono dai quartieri ghetto. Sono 14 i progetti finanziati da fondazione Cariplo con 18 milioni di euro per sostenere i bambini poveri delle periferie e dell' "hinterland". Il presidente Giuseppe Guzzetti ieri mattina, all' auditorium di largo Mahler, ha rilanciato quella che è diventata la sua sfida per la città: fare la guerra alla povertà infantile, che riguarda solo in città 11mila bambini che non hanno un' alimentazione sufficiente. E se non mangiano abbastanza, si può immaginare quanto altro avranno da immagazzinare sotto forma di cultura, divertimento, svago, sostegno psicologico, aiuto materiale. Per questo Cariplo - oltre al piano Qu.Bi, progetto contro la fame da 25 milioni con fondazione Vismara, Intesa, Fiera,

Caritas, Banco Alimentare e Comune - ha deciso di aderire anche al Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa minorile. Finanziando altri progetti che vengono dal territorio, aprendo altre finestre per il futuro dei più piccoli in Lombardia.

Dei progetti si è parlato ieri mattina nella terza tappa della campagna #Coibambini. Come raramente succede, i progetti sono già finanziati e anche già attivati in mezza Lombardia. Per esempio, a Baranzate - 32 per cento di stranieri e 72 nazionalità - il progetto Kiri-kù sta aiutando 180 famiglie con spazi gioco, un'attività di pediatria territoriale per la prevenzione igienico-sanitaria e uno sportello di sostegno alla fragilità con distribuzione di latte e pannolini. La cooperativa Sociale Eureka ha vinto un finanziamento da 750mila euro in undici Comuni per fare venti asili dove si giochi in modo nuovo, sperimentando forme di lettura adatte anche a piccolissimi, gratuiti per chi non frequenta le strutture educative pubbliche. La stessa

coop sta anche creando una rete socio-educativo-sanitaria per favorire forme di welfare comunitario e scambi solidali fra famiglie di bimbi fino a 6 anni: una collaborazione per la cura dei figli, con particolare attenzione a coloro che non frequentano nessun servizio educativo, ai minori con disabilità e a coloro che provengono da situazioni di disagio in carico ai servizi sociali. Interventi simili li fa l'associazione Extra extra small.comunità fra Lecco, Monza, Brianza e Sondrio, sempre privilegiando chi è rimasto fuori dalle strutture pubbliche, chi è in lista d'attesa per il nido, 600 bambini fra 18 e 36 mesi, dei quali almeno 40 con disturbi dell'apprendimento, di almeno 500 famiglie "fragili". Così anche a Rho, Legnano, Monza e Desio e Garbagnate milanese, dove opera Koiné che sta organizzando in otto Comuni centri per la prima infanzia aperti sette giorni su sette, con soluzioni flessibili sulla base delle esigenze delle singole famiglie.

I progetti finanziati da fondazione Cariplo per combattere la povertà infantile e sostenere le famiglie in difficoltà



Peso: 38%